

Aifa, scoppia il caso maxi-consulenze

- Nel mirino dei revisori della società 767 mila euro percepiti dal direttore generale oltre allo stipendio
- Per la Corte dei conti non c'è un danno erariale ma la Ragioneria dello Stato chiede di intervenire

IL PRESIDENTE MARIO MELAZZINI HA CHIESTO UN PARERE AL MINISTERO DELLA SALUTE

LO SCONTRO

ROMA All'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), ente pubblico che opera sotto la direzione del ministero della Salute, scoppia il caso dei maxi compensi assegnati al direttore generale Luca Pani. A sollevare il polverone sono 767 mila euro che Pani ha ricevuto dalla stessa Aifa dall'agosto 2014 al giugno 2015 grazie al lavoro svolto come consulente, tra l'altro nominato dal ministero della Salute, presso l'Ema, l'agenzia europea del farmaco. E questo nonostante che lo statuto dell'Aifa preveda che il rapporto di lavoro del direttore generale sia «esclusivo» e comporti il divieto «di svolgere altre attività professionali pubbliche e private, anche occasionali». I 767 mila euro vanno ad aggiungersi ai 240 mila euro che il manager già percepisce come direttore generale dell'Aifa e che non soltanto vengono riportati nella sezione «amministrazione trasparente» del sito dell'Agenzia, ma coincidono con il tetto massimo fissato per gli stipendi dei manager pubblici (appunto 240 mila euro). La mina sulle consulenze di Pani

esplode tra novembre e dicembre 2015, quando, con due esposti alla Procura della Corte dei conti, il collegio dei revisori dell'Aifa denuncia il superamento della soglia di stipendio imposta dalla legge, ventilando così l'ipotesi di danno erariale.

LE MOSSE

Informato della questione, si muove preventivamente anche il consiglio di amministrazione dell'Aifa, che nel dicembre del 2015, all'unanimità, delibera la sospensione dei compensi al direttore generale. In un secondo momento, il 29 aprile di quest'anno, in sede cioè di approvazione dell'ultimo bilancio, il cda valuta di porre le somme percepite da Pani oltre la soglia dei 240 mila euro all'interno della voce «debiti verso l'erario». In attesa del parere della Procura della Corte dei conti, nella stessa sede, alcuni consiglieri chiedono altresì di procedere alla eventuale restituzione delle somme eccedenti il cumulo di retribuzione.

La Procura della Corte dei conti, però, non rileva alcun danno erariale e, in particolare, con una lettera datata 17 giugno 2016, fa sapere di non ravvedere «profili gravemente colposi rispetto alle decisioni assunte in ordine alla erogazione dei compensi prima della decisione di sospensione assunta dal consiglio di amministrazione che dovrebbe, auspicabilmente, preludere a

una definizione puntuale dell'intera fattispecie». Chi invece avvalorava la posizione dei revisori dei conti dell'Aifa è la Ragioneria generale dello Stato, che in due pareri datati luglio 2015 e marzo 2016 ribadisce la validità del tetto di 240 mila per il dg e invita, anche in vista della scadenza del mandato del manager a novembre, a rideterminare il suo compenso in modo che «risulti in linea con i più recenti parametri per la quantificazione del trattamento economico al medesimo organo di enti analoghi». Si arriva così al movimentato consiglio di amministrazione dell'Aifa del 21 giugno scorso, quando alcuni consiglieri domandano al presidente Mario Melazzini se la procedura di recupero delle somme eccedenti il cumulo di retribuzioni di Pani sia iniziata e se si sia proceduto all'addebito. Melazzini decide, però, di passare la palla al ministero della Salute, chiamato tra l'altro a vigilare sull'attività dell'Agenzia italiana del farmaco insieme con il Tesoro. A questo punto, quindi, sulla controversa questione dello stipendio del direttore generale Pani si attende il parere del ministero retto da Beatrice Lorenzin. Fonti vicine ad alcuni revisori dei conti dell'Aifa, tuttavia, non depongono l'ascia di guerra e si portano avanti, facendo notare che è stato proprio il ministero della Salute a conferire a Pani gli incarichi di consulenza all'Ema.

Carlotta Scozzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenzia italiana del farmaco in cifre



L'organico della società nel 2016



L'obiettivo di organico al 2018



▶ **84,6 milioni**
i ricavi della società nel 2015

▶ **84,8 milioni**
i ricavi secondo il budget annuale per il 2016



▶ **84,6 milioni**
i costi della gestione operativa nel 2015

▶ **84,7 milioni**
i costi della gestione operativa secondo il budget annuale per il 2016



▶ **0,008 milioni**
il risultato della gestione operativa nel 2015

▶ **0,098 milioni**
il risultato della gestione operativa secondo il budget annuale per il 2016

Fonte: il bilancio di previsione per il 2016 della società

centimetri